



Viva la Vita Onlus

Associazione di familiari e malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica

Roma, 18/11/08

**SLA, ANCORA UN CASO DI MALASANITA' A ROMA.
TRACHOSTOMMIZZATA E SOTTOPOSTA A RESPIRAZIONE ARTIFICIALE
RIMANE 10 ORE AL PRONTO SOCCORSO: PER PORTARLA A CASA VIENE PAGATA
UN'AMBULANZA PRIVATA**

L'intervento del 118 era stato chiesto dal medico intervenuto a domicilio che la segnalava come 'codice rosso', in realtà aveva bisogno di un intervento di routine.

Pichezzi (Viva la Vita): "Casi come questi sono all'ordine del giorno, intorno ai malati di Sla c'è troppa impreparazione".

Spedita al pronto soccorso di Tor Vergata con codice rosso dallo specialista incaricato dell'assistenza domiciliare viene subito riclassificata 'codice giallo' poiché l'intervento di cui ha bisogno è un atto medico di routine. Dopo la beffa anche il danno; passa 10 ore abbandonata in pronto soccorso, nonostante la sua condizione di malata sottoposta a respirazione e nutrizione artificiale e la famiglia è costretta a tornare a casa pagando un'ambulanza privata. Fine della storia? No, perché nonostante 10 ore di pronto soccorso la donna è tornata a casa con gli stessi problemi respiratori con cui era partita e sui quali nessuno al policlinico è intervenuto. E' questa, in sintesi, l'ennesima storia di malasanità capitata a Giuseppina Pantano, malata di Sclerosi Laterale Amiotrofica (Sla) che, assistita dalla Asl Rm B, vive al proprio domicilio.

"Mamma respirava a fatica – racconta Angela, la figlia – così ieri mattina è venuto il medico del Cad (Centro Assistenza Domiciliare). Il medico sosteneva che fosse necessario cambiare la cannula del respiratore, un intervento che normalmente si fa a domicilio, ma che lui non riteneva di poterlo eseguire in sicurezza in quanto il quadro respiratorio non era stabilizzato. Così ha chiamato il 118 classificando mia madre come 'Codice Rosso' e di conseguenza è stata portata al pronto soccorso del Policlinico di Tor Vergata. Appena arrivati la prima sorpresa: non c'è nessun codice rosso - come sospettavamo – ma codice giallo, perché il cambio cannula è un'operazione di routine che poteva essere fatta senza far subire a mia madre un trasporto. Aspettiamo, fanno il cambio cannula e poi mettono mia madre, che non muove nemmeno un muscolo, su una comune barella, senza nutrizione, senza che possa essere pulita e cambiata. Lei continua a respirare male, ma nessuno fa nulla; non ritengono opportuno ricoverarla e la lasciano lì. Solo a mezzanotte, il medico che arriva con il cambio di turno ci dice di portarla via; a mezza notte passata abbiamo dovuto chiamare e pagare un'ambulanza privata. Morale della storia è che mia madre ha passato una giornata infernale ed è tornata a casa con lo stesso problema di instabilità respiratoria che aveva quando è partita. Quando un malato di Sla rientra in ospedale per qualunque tipo di problema, quasi sempre non c'è un posto libero".

"Questa storia non va letta come 'eccezionale' – dice Mauro Pichezzi presidente dell'Associazione Viva la Vita, che si occupa di assistenza ai malati di Sla e alle loro famiglie – purtroppo per malati complessi come questi la normalità è aver a che fare con l'impreparazione dei medici, degli assistenti domiciliari e con le tante disfunzioni del sistema. Medici che dovrebbero essere preparati per l'assistenza domiciliare e non lo sono, malati che rimangono ricoverati a tempo indefinito in attesa che il territorio organizzi la propria assistenza e ancora malati che arrivano all'ospedale con il 118 e non sanno come tornare a casa: queste sono cose all'ordine del giorno".

Viva la Vita Onlus | c/o Hospice Sacro Cuore in Via A. Poerio 100, 00152 Roma

Tel. 06 58899316 | Fax 06 58899361 | Web www.wlavita.org | Mail info@wlvavita.org

UFFICIO STAMPA a cura di Ilaria Ciancaleoni Bartoli

Mobile: 331.4120469 | Mail: ufficiostampa@wlvavita.org | Mail2: bic.comunicazione@fastwebnet.it